



saggi

COSTITUZIONE ITALIANA: ARTICOLO 5

Sandro Staiano

Carocci, 2017, 13 euro

Il volume si inserisce in una collana che l'editore Carocci dedica ai principi fondamentali della Costituzione italiana, nel suo settantesimo anniversario. Affidati ad autorevoli studiosi, i volumi, esprimono un apprezzabile invito a rileggere la Costituzione, nella consapevolezza che essa risulta spesso «più citata che conosciuta», come amaramente si osserva nella premessa.

Il saggio di Sandro Staiano si sofferma, specificamente e sapientemente, sul principio di autonomia (art. 5 Cost.). Non ci si aspetti un volume meramente descrittivo. L'autore, infatti, si propone assai di più: una chiave interpretativa che permette di leggere in modo coerentemente unitario il variegato realizzarsi del principio autonomistico in settant'anni di vita repubblicana. Chiave interpretativa suggerita anche dal titolo del terzo e ultimo capitolo: le relazioni fra «Repubblica delle autonomie e sistema dei partiti».

Anzitutto, gli orientamenti dei partiti politici determinarono, in sede di Assemblea costituente, «i caratteri originali e il fondamento» (così è intitolato il primo capitolo) della Repubblica delle autonomie, ivi compreso il regionalismo, il profilo di maggiore innovazione rispetto allo Statuto Albertino, rigidamente centralista. L'istituzione delle Regioni avrebbe dovuto dunque implicare una profonda riforma dello Stato, nella prospettiva di un nuovo «modo d'essere della Repubblica» (come Sandro Staia-

no titola il secondo capitolo, citando Giorgio Berti). Tanto coraggio del Costituente finì per intimorire il legislatore ordinario, che nelle prime legislature si guardò bene dall'attuare il disegno espresso dal titolo V della parte II e riassunto dall'art. 5 Cost. L'autore realisticamente riconduce l'inattuazione alle dinamiche del sistema partitico, che stanno alla base anche della tardiva istituzione delle Regioni ordinarie, nonché dei successivi trasferimenti/deleghe di funzioni amministrative alle Regioni e agli enti locali, con modalità via via più favorevoli alle une e agli altri.

Negli anni '90, la crisi dei partiti finisce per mettere in risalto il sistema delle autonomie, dove si sperimentano le prime forme di torsione monocratica (elezione diretta del vertice dell'esecutivo, dotato di amplissimi poteri), vera «deviazione di prospettiva dall'ispirazione della Costituzione», come a ragione sottolinea l'autore; torsione che non tarda a investire gli stessi partiti politici che assumono progressivamente una nuova forma, quella del partito personale. Il tutto sembra culminare nell'attacco portato dal sistema partitico così ristrutturato al sistema delle autonomie: si vuole sopprimere le Province, si cerca di indebolire le Regioni. Una dinamica di tal fatta, apparentemente inarrestabile, viene invece almeno per ora bloccata dal referendum del dicembre 2016. Ma nubi minacciose continuano ad addensarsi all'orizzonte della Repubblica delle autonomie che può essere validamente difesa e sviluppata soltanto se ne vengono compresi appieno l'essenza e il valore. In tale prospettiva si pone il volume di Sandro Staiano, davvero prezioso, sia per lo specialista, sia per il lettore interessato a comprendere le dinamiche istituzionali del nostro paese.

MATTEO COSULICH

